



## Giorgio Ferrara, direttore del Festival dei Due Mondi «Meno assistenzialismo per rilanciare la cultura»

■ ■ ■ PAOLO EMILIO RUSSO

■ ■ ■ «Bisogna fare così: meno assistenzialismo e più spazio ai mecenati». **Giorgio Ferrara** non si limiterà a fare il direttore artistico del Festival di Due Mondi di Spoleto, come da 7 anni a questa parte. Attore (perché spronato da Luchino Visconti), regista (allievo di Luca Ronconi), aprirà lui stesso la kermesse tornando sul palco insieme alla moglie, Adriana Asti. Classe 1946, Ferrara snocciola il programma della sua creatura che apre i battenti sabato nel borgo umbro dove stanno per arrivare artisti del calibro di Gerard Depardieu (pure lui in scena con la moglie), Tim Robbins, Riccardo Muti. «Saremo per un mese il palcoscenico del mondo», annuncia.

**Scusi maestro: non le sembra demodè, dopo 40 anni di matrimonio e coi tempi che corrono, recitare insieme a sua moglie?**

«Perché mai? Io e Adriana viviamo fuori dalla routine teatrale e quando possiamo, certo non sempre, recitiamo insieme. Lo faremo nella *Danza di morte*, diretta da Luca Ronconi. Abbiamo un accordo: quando recito con lei faccio la parte del marito o, casomai, quella dell'amante...».

**Suo fratello Giuliano, direttore de *Il Foglio*, è una presenza costante a tutte le prime: non ha mai tentato di trascinarlo sul palcoscenico?**

«In realtà c'è già stato su un palco. Fu a New York nel 1969: ha recitato nell' *Orlando furioso*. Non c'è dub-

bio che sarebbe bravissimo, ma mi sembra un po' troppo...».

**Veniamo alle cose serie; al Festival dei Due Mondi arriveranno Gerard Depardieu, Riccardo Muti, Tim Robbins... Come sarà l'edizione 2014?**

«Ci saranno anche Robert Wilson, Christoph Marthaler, il San Francisco Ballet e Franca Valeri, per citarne altri. La linea è la stessa degli anni scorsi: vogliamo essere una grande vetrina internazionale. È così che abbiamo fatto rinascere un Festival che un tempo si era un po' depresso. Apriremo con un trittico di opera e teatro, chiuderemo il 13 luglio col musical americano. Parteciperanno intellettuali come Ernesto Galli della Loggia, Corrado Augias, Paolo Mieli e poi ci saranno le

prediche, a partire da quella di Monsignor Rino Fisichella».

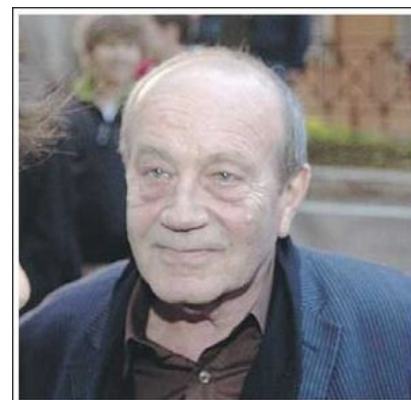
**Si parla da decenni di investire nella cultura, il nostro «petrolio». È possibile offrire arte e cultura senza chiedere troppe risorse allo Stato?**

«Certo che è possibile ed è quello che sto cercando di fare da tempo col Festival di Spoleto. Il finanziamento pubblico è diminuito gradualmente, con intelligenza, negli

ultimi anni e siamo riusciti a sostituirlo con i finanziamenti privati. La parola d'ordine dovrebbe diventare "meno assistenzialismo e più spazio ai mecenati". Noi abbiamo trovato la Fondazione Carla Fendi, le Casse di Risparmio di Spoleto e dell' Umbria, sponsor come Eni, Monini e Mercedes. Si può fare».

**Quella per l'arte e lo svago è la prima spesa che le famiglie italiane hanno tagliato per la crisi. Come siete riusciti a mettere a disposizione 5000 biglietti a un euro?**

«Volevamo evitare che chi ama l'arte si trovasse costretto a rinunciare e deciso di essere mecenati di noi stessi. Ci sono 5000 biglietti al prezzo di un euro: basta chiamare il call center. Stanno cominciando a chiederli».



*Nella foto a fianco, il direttore del Festival dei Due Mondi di Spoleto, Giorgio Ferrara [Ansa]*